

SUOR ALBALETIZIA DELLA SILVESTRA

- nata a Cervignano del Friuli (UD)
il 25.12.1936
- entrata nell'Istituto il 10.08.1957
- ammessa al Noviziato il 29.03.1958
- alla prima Professione il 07.04.1960
- alla Professione perpetua l'08.08.1965
- deceduta a Castelletto – Infermeria
il 14.01.2017 alle ore 17.40
- sepolta a Castelletto



Con il suo ingresso in Cielo suor Albaletizia consegna all'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, di cui è stata figlia devotissima, una limpida pagina di santità scritta nella quotidiana fedeltà a quel "sì" a Dio pronunciato con entusiasmo negli anni della giovinezza e tradotto in umile, costante, generoso servizio al prossimo ovunque l'obbedienza l'ha chiamata. "Piccola, grande suora" è la definizione che di lei si ripete da un luogo all'altro tra le sorelle e le persone che hanno avuto il dono di conoscerla e condividere un tratto di cammino. Fragile di costituzione, gentile nel tratto, mite, misurata nelle parole, sempre contenta e grata di quanto le era donato, esprimeva nel sorriso del volto la dolcezza che ospitava in cuore. Esserle accanto era lasciarsi contagiare e trainare da una irresistibile forza di santità, una santità non scontata né facile ma frutto di incessante comunione con il Signore cercato e amato con tutte le forze. Sorriso nel volto e Gesù sulle labbra sono state sue note caratteristiche: nei momenti di stanchezza, nel successo conseguito dopo trepidanti momenti di impegno, Gesù era il nome che spontaneamente le usciva di bocca perché con Gesù e per Gesù spendeva il suo tempo e le sue energie. "Gesù aiutami, Gesù grazie". Una comunione coltivata e consolidata nel tempo, maturata nella progressiva conformazione allo spirito di Nazareth, tanto consono alla sua indole schiva di ogni apparenza, di ogni ricerca di personali affermazioni, solo attenta a servire con gioia gli altri. Mai una parola di biasimo, mai un lamento per quanto le era richiesto anche di faticoso, mai una richiesta di particolari provvedimenti da parte dei superiori, che rispettava profondamente e sentiva collaboratori nella realizzazione del progetto di Dio nella sua esistenza; tutto era Kairos, tempo e opportunità preziosa per crescere nell'amore. Sua palestra di lavoro e di santità la cucina, dove era presente fin dalle primissime ore del mattino per predisporre con ordine quanto serviva, dove lavorava con agilità e competenza e da dove seguiva con intensa partecipazione e con la preghiera le sorelle dedite alla missione propria della casa. Ovunque suor Albaletizia è stata presenza di pace, rispettosa delle persone, capace di serena collaborazione con le sorelle e con il personale. Non le sono state risparmiate prove e dolori, retaggio comune di ogni mortale, ma sapeva, nel silenzio interiore, accogliere e affidare con fiducia a Dio, Padre provvido. "Ho bisogno di te, Signore, della tua forza, del tuo sostegno. Tu conosci l'angoscia che porto in cuore... Stammi sempre vicino, sii la mia forza, mi sento sprovvista di tante doti, ma so che tu hai bisogno della mia debolezza per manifestare la tua forza". Questa è l'eredità che suor Albaletizia lascia alle Piccole Suore e alle tante persone incontrate e servite nelle comunità in cui ha trascorso tappe della sua esistenza. Ricordiamo in particolare quelle in cui è stata per periodi di maggior durata: Verona Porta Nuova (1961-1964); Serravalle Ferrarese, casa di riposo (1966-1980), Santa Giustina, centro Papa Luciani (1982-1994); Cavallino (1994-2008), Trento, scuole (2009-2011); Roma, Domus Nascimbeni (2011-2016). Sempre positivamente sorpresa delle opportunità e bellezze che ogni luogo le offriva, Roma ha fatto traboccare di gioia il suo cuore perché le apriva direttamente l'orizzonte sulla Chiesa, la rendeva partecipe di grandi eventi, la metteva a contatto con straordinarie figure di Papi, Benedetto XVI e Francesco. Di Benedetto scriveva alla sorella: "Che bella scelta ha fatto Papa Benedetto, che esempio, ritirandosi dalla sua attività per entrare nell'ultima tappa della sua vita per meditare e stare solo con il Signore! Ringraziamo il Signore che ce lo ha dato perché ci ha edificato sempre con la sua umiltà e bontà, oltre che con la sua dottrina profonda". Anche noi lodiamo e ringraziamo il Signore per averci dato

suor Albaletizia, che ora pensiamo in quel cielo da lei tanto desiderato ed espressamente richiesto nei giorni dolorosi della sua malattia: “*Il cielo!*” rispondeva con un fil di voce a chi le chiedeva cosa desiderasse. É sorprendente rileggere qualche riga da una sua lettera di anni fa alla Madre: “*Sono contenta e serena ... tutto ciò che vorrà il Signore, anche morire. Una cosa sola mi dispiace, non averlo ancora amato sul serio. Ma io so che Lui può fare in un attimo quello che io non sono riuscita a fare in questi anni. Quando saremo pronte cadremo nelle braccia di Dio come spiga matura nelle mani del mietitore*”.

Proprio così, abbandonata e in pace, resa spiga matura dalla sofferenza, la carissima suor Albaletizia ha riconsegnato la sua vita al Padre.